



Valdieri-Chiusa Pesio, 21 maggio 2015

COMUNICATO STAMPA  
**La stessa, diversa serata**  
**Lupo e pastorizia: un commento e un invito**

Dallo stesso incontro, si possono trarre conclusioni differenti. **Lunedì 8 maggio** a Frabosa Soprana si è svolta un'interessante riunione organizzata da Marco Botto (presidente CALSO - Azienda Comuni dell'Acquedotto Langhe Sud Occidentali S.p.A.) nella sala polivalente del Comune. Benché il tema della serata fosse il lupo, si è parlato per il 70% del tempo di tutti gli altri problemi che i pastori che monticano i loro animali devono affrontare, dalla difficoltà di **accesso alle strutture** d'alpeggio alle condizioni delle stesse, sovente più che precarie. Su tutte, la criticità che è emersa con più forza è stata la corsa all'assegnazione dei **contributi europei**, troppo spesso andata a vantaggio di allevatori senza scrupoli che, pur non avendo alcun reale interesse a monticare gli animali, si sono accaparrati in modo scorretto gli alpeggi esclusivamente per ottenere i contributi PAC, facendo lievitare i prezzi dei pascoli a discapito dei veri pastori di montagna e, in alcuni casi, senza curarsi nemmeno di pascolare davvero gli alpeggi presi in affitto o subaffittandoli a terzi. Un processo che, negli ultimi anni, ha **penalizzato molti allevatori onesti e danneggiato i preziosi ecosistemi alpini** legati al corretto pascolamento che dovrebbe essere interesse della collettività tutelare.

Nonostante del lupo si sia parlato relativamente poco, è da notare come anche questa volta non ci si sia lasciati scappare la ghiotta occasione di **far notizia** con un titolone poco attinente con la realtà come quello comparso su *Provincia Granda* del 19 maggio. È vero, si è parlato di incompatibilità fra allevamento in montagna e presenza del lupo: è la posizione espressa da tempo con coerenza da Adialpi nella persona del presidente Giovanni Dalmasso, ribadita da Mariano Allocco dell'Associazione Alte Terre e ripetuta infine da Lido Riba, presidente di Uncem. Gli altri intervenuti - fra rappresentanti delle istituzioni (l'assessore alla montagna Alberto Valmaggia, Luigi Ferrero del Settore produzioni zootecniche e Roberto Colombero per la Provincia di Cuneo), delle associazioni venatorie (Federcaccia Cuneo e Torino) e degli agricoltori (Coldiretti e Confagricoltura) - hanno piuttosto indicato come obiettivo da perseguire quello di una **gestione razionale della popolazione di lupo**, con la possibilità di **abbattimenti regolamentati** in deroga alla normativa europea e nazionale attuale, che prevede una protezione totale della specie lupo. Una direzione, quella del "fare come in Francia", che richiede in primo luogo una quantificazione, proprio come è successo in Francia, della popolazione alpina di lupo: i lupi saranno sempre troppi per qualcuno e troppo pochi per altri, a noi e al legislatore che deciderà se e quanti lupi abbattere interessa invece sapere **quanti sono esattamente**. Un dato che solo il lavoro coordinato degli operatori di **progetto LIFE WOLFALPS** (guardiaparco, agenti del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia provinciale, personale dei comprensori alpini di caccia, volontari appositamente addestrati) è in grado di dare e che sarà disponibile a partire dalla fine dell'estate, quando terminerà l'analisi dei campioni raccolti nel corso dell'inverno 2014/2015. LIFE WOLFALPS è il progetto europeo che si occupa del **monitoraggio**, della **conservazione** e della **gestione** del lupo sulle Alpi ed è uno



degli interlocutori del Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda la gestione del lupo a livello italiano: curioso che non sia stato invitato all'incontro.

Nel mese di giugno si terrà a Valdieri il **terzo appuntamento del forum** dei portatori di interesse coinvolti dal ritorno del lupo sulle Alpi, l'occasione per onorare l'impegno preso a settembre di condividere e commentare insieme i risultati dei questionari agli allevatori raccolti nel 2014 nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS: il 96% degli allevatori cuneesi che trascorrono l'estate in alpeggio ha partecipato al questionario. Si tratta di ben 298 aziende agricole, che offrono uno spaccato aggiornato della situazione della pastorizia nelle nostre valli, **un quadro oggettivo da cui partire** per lavorare sulla prevenzione degli attacchi insieme alle 270 realtà che si sono rese disponibili a collaborare con il progetto.

Crediamo che la strada della convivenza passi per un equilibrio che va negoziato fra tutte le parti in causa, in cui gli interessi dei pastori e quelli della conservazione dell'ambiente possano trovare una mediazione.

Ufficio stampa LIFE WOLFALPS